

Diecimila libri per Scampia

“Qui nasce una storia nuova”

L'editore La Rossa inaugura con il sindaco “La Scugnizzaria Mondadori Bookstore” nella stazione del metrò. E la dedica al cugino Antonio Landieri vittima innocente di camorra

di **ILARIA URBANI**

A 600 passi da qui è stato ucciso mio cugino Antonio Landieri, 22 anni fa, oggi chi entrerà in questa libreria incrocerà il suo sguardo. Dieci anni o vent'anni fa tutto questo sarebbe stato impossibile, c'erano i tossici, c'erano le camionette dell'esercito. Oggi ci sono i libri. Ad Antonio sarebbe piaciuto». Rosario Esposito La Rossa ha gli occhi velati di commozione, quella tragedia che ha sconvolto la vita della sua famiglia oggi diventa rinascita grazie alla cultura. Rosario la chiama “arteteca”, quella voglia di non stare fermi e trasformare i sogni in futuro. Chiunque entrerà ed uscirà dalla metro di Scampia vedrà il volto di Antonio Landieri vittima innocente di camorra nel 2004 stilizzato sulla porta d'ingresso della nuova libreria La Scugnizzaria Mondadori Bookstore, fondata dallo scrittore ed editore con la compagna, l'attrice Maddalena Stornaiuolo. Di fronte due numi tutelari: i murales di Pasolini e Angela Davis firmati Jorit. All'inaugurazione, in una serata di pioggia, cittadini, associazioni, il Comitato Vele, il sindaco Gaetano Manfredi, l'amministratore delegato di Mondadori



➔ In alto foto di gruppo con Rosario Esposito La Rossa. A destra la libreria nella stazione di Scampia

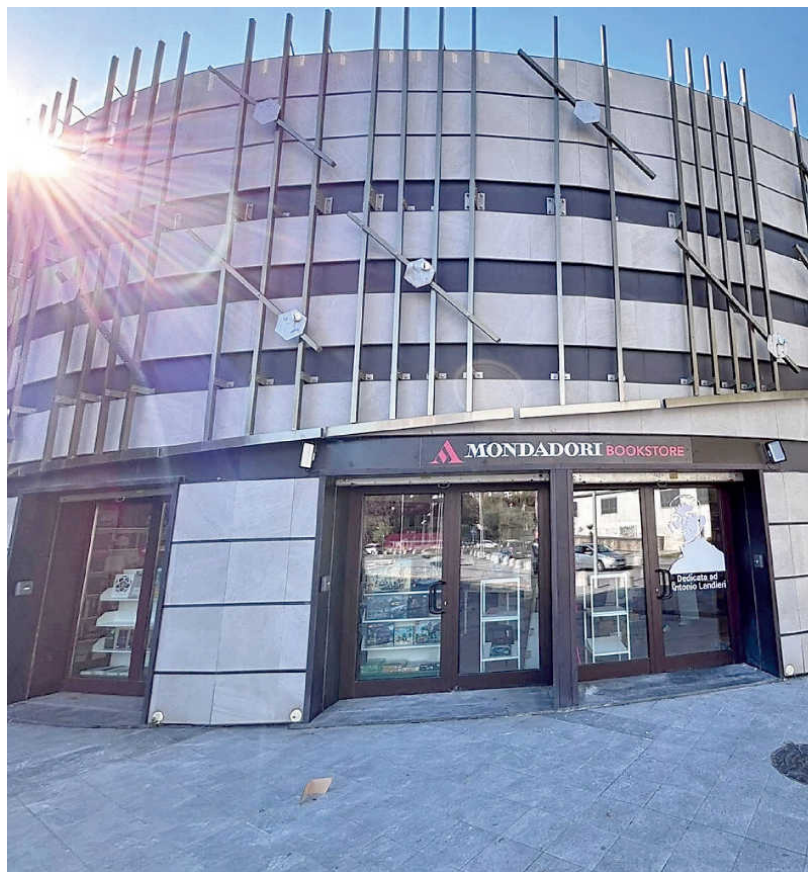
“Non abbiamo vinto niente. Questa è ancora una guerra aperta. I disagi non sono finiti, dal punto di vista del lavoro, delle categorie fragili”

co, con l'università, con tanti giovani, gli abitanti di Scampia si sono riappropriati del loro destino. È un grande successo, è un segno di futuro, di fiducia, di una bella Napoli. La cultura è una grande leva di trasformazione». Ci ha creduto la casa editrice milanese: quasi 10mila volumi, dalla letteratura ai manga, ai fumetti ai Lego, 75 metri quadrati, origami al soffitto. I residenti arrivano qui con gli occhi carichi di speranza, an-

cora scossi dall'omicidio di 24 ore prima, quando i killer hanno freddato Alessandro Uccello, detenuto in semilibertà che stava rientrando in carcere. «Quello che è accaduto martedì sera - riflette Rosario Esposito La Rossa - non ci deve far dimenticare che non abbiamo vinto niente. Questa è ancora una guerra aperta. I disagi non sono finiti, dal punto di vista del lavoro, delle categorie fragili. La grande criminalità organizzata

non c'è più, non c'è più la militarizzazione, ma oggi la criminalità è fatta di tanti ragazzi che sparano molto. Mentre pubblicavo il post sulla libreria dedicata ad Antonio, ammazzano una persona a 100 metri da casa mia. Il lavoro è la questione centrale, si possono fare tutte le associazioni che vogliamo, ma a 20 anni non trovano lavoro». E proprio sul lavoro ha puntato Esposito La Rossa che ha voluto 10 anni fa rilanciare la Marotta & Cafiero e aprire librerie. In quella di Scampia lavoreranno due ragazzi. Maggie ha 35 anni, è incinta, è stata assunta a tempo indeterminato. «Il rumore del piombo non deve offuscare quello delle pagine in movimento - ribadisce La Rossa - oggi noi non siamo più un'associazione: siamo diventati un'impresa, abbiamo 20 dipendenti, cinque punti vendita, Melito, Secondigliano, Vomero, Mugnano e oggi Scampia. Con il nostro impegno, con tante risorse reperite, siamo riusciti a trasformare un sogno in realtà grazie alla letteratura, abbiamo fatto la storia con i libri». La libreria è stata benedetta da padre Alessandro Gargiulo, ospiterà presentazioni e laboratori. È entusiasta Carmine Perna, ad Mondadori Retail: «Questo progetto è andato più veloce di altri, abbiamo trovato persone davvero in gamba qui». Il prossimo passo lo traccia Rosario: «Questo luogo 20 anni fa ospitava tossici, oggi ospita libri da tutto il mondo. Ma a Scampia manca ancora un hub capace di trasformare le idee dei ragazzi in lavoro. Noi siamo la prova che se si fa comunità, si può riuscire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IDEE
di **ALESSANDRO DI NOCERA**

Quei giovani travestiti da zombie che il mondo adulto non vede

Che buffonata!», «Ma andate a lavorare!», «Per i problemi reali non scendete in piazza, ma per le sfilate sì!», «Solo orrori e squalore arrivano a Napoli», «E questo mentre in altre città si protesta per il caro vita e il prezzo dei carburanti!», «Che schifo festeggiare la morte. Il diavolo si è impossessato del mondo. Dio mio, torna presto!» Si tratta solamente di alcune tra le centinaia di sprezzanti considerazioni apparse sulle pagine social per commentare la Parata degli Zombie, che nel pomeriggio di sabato 17 ottobre ha attraversato via Toledo. Un evento giocoso - inserito nel programma del Napoli Horror Festival, rassegna di spettacoli e laboratori a tema gotico e fantastico in via di svolgimento, fino al 22 novembre, presso l'ex Base Nato di Bagnoli - che ha visto la partecipazione di numerose persone, tra cui molte giovanissime, travestite da morti viventi o da altre creature

La Parata che nei giorni scorsi ha percorso via Toledo esprime la frattura generazionale che attraversa la società

oscuere. Quello che appariva come un vero e proprio prequel di Halloween ha insomma turbato la sensibilità di una parte dell'opinione pubblica partenopea, scatenando giudizi oscillanti tra una religiosità medioevale e superstiziosa e inviti sarcastici ai partecipanti ad associarsi a forme di protesta che, però, se fossero scoppiate nel capoluogo partenopeo



avrebbero con ogni probabilità mandato su tutte le furie la stessa tipologia di utenti della rete.

La divertita e divertente parata partenopea di ragazzi e bambini con le fattezze alterate da make up che li hanno resi mostruosi, in realtà ci ha posti tutti davanti a un dato di fatto, lo stesso - ed è quasi paradossale dirlo - che emerge dalle folle giovanili che si stanno riversando nelle strade

delle città francesi, a Milano e a Torino: è in atto una drammatica, epocale frattura che impedisce ormai a coloro che sono nati il secolo scorso - Baby Boomers, Generation X, Millennials - di comprendere le nuove generazioni (Z e Alpha) e di instaurare canali di comunicazione con loro. E persino il giornalismo più autorevole, oggi, è spesso ben

È la denuncia inconscia di uno stantio credo borghese e di un capitalismo parassitario

lontano dall'analizzarla e narrarla correttamente.

Cosa ci racconta allora la Parata degli Zombie, al di là della sua dimensione (solo apparentemente) giocosa? Che esiste una voglia di trasformazione basata sulla messa in discussione di quei canoni identitari pregressi che tuttavia, a ben vedere, alla fine non hanno fatto altro che condurci alla crisi climatica e alle guerre ibride. È la denuncia inconscia di uno stantio credo borghese e di un capitalismo parassitario che conducono soltanto alla morte e agli eccidi di massa, così come testimoniato dall'ecatombe di Gaza.

Non è un caso che il cinema e la letteratura horror, fondati su un'interpretazione simbolica della realtà, stiano da qualche anno proponendo capolavori che travalicano il genere specifico. Con la Parata degli Zombie, Napoli non ha rinunciato affatto alla sua interpretazione del reale, anzi. Ha contribuito a evidenziare le secche contemporanee di un immaginario collettivo che vede le vecchie generazioni dare addosso alle giovani. Per addomesticarle, se non proprio per cancellarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA